

Enrico Beruschi racconta il Flauto magico
Locate di Triulzi – Auditorium di via Calori, 9
sabato 13 aprile 2024 – ore 21

W.A. Mozart (1756-1791)

Die Zauberflöte K. 620 [1791]

Riscrittura teatrale e adattamento musicale

trascrizioni per strumenti a fiato di J. Heidenreich, 1791 e P. Cattaneo, 2023

Ouverture (*Adagio – Allegro – Adagio – Allegro*)

Atto I

Introduzione. “Devo andar via?” [Tre dame]

Aria. “Io son l’uccellatore” [Papageno]

Aria. “Quel ritratto è meraviglioso” [Tamino]

Quintetto. “Hm hm hm” [Tre dame, Tamino, Papageno]

Terzetto. “Tu colombella” [Pamina, Monostatos, Papageno]

Duetto. “Negli uomini che sentono amore” [Pamina, Papageno]

Finale I. “La via ti conduce al traguardo” [Tre fanciulli, Tamino]

Finale I. “Come è lieve il tuo magico suono” [Tamino]

Finale I. “Piè veloce, animo saldo” [Pamina, Papageno, Monostatos]

Atto II

Aria. “Una fanciulla, una sposina” [Papageno]

Finale II. “Presto splenderà il mattino” [Tre fanciulli]

Finale II. “Chi percorre questa strada” [Tamino, Pamina, due Armati]

Finale II. “Suonate, campanellini” [Papagena, Papageno]

Finale II. “Pa... pa... Papageno” [Papagena, Papageno]

Enrico Beruschi, *narratore*

Gruppo Fiati Musica Aperta

Giovanni Perico, *flauto e ottavino*

Angelo Giussani – Giuseppe Cattaneo, *oboe*

Savino Acquaviva – Roberto Bergamelli, *clarinetto*

Ezio Rovetta – Angelo Borroni, *corno*

Ugo Gelmi – Roger Rota, *fagotto*

Giampiero Fanchini, *contrabbasso*

direttore: Pieralberto Cattaneo

«Son tornato ora dall'opera ed era affollata come sempre. Come al solito si è dovuto ripetere il duetto "Uomo e Donna" [*Bei Männern*] e il *Glockenspiel* di Papageno nel primo atto, e anche il trio dei ragazzi del secondo. Ma ciò che sempre mi fa più piacere è l'approvazione silenziosa! Si vede benissimo che quest'opera piace sempre di più... E la cosa più strana è che nella stessa sera in cui la mia nuova opera fu data per la prima volta col successo che sai, [*La clemenza di*]Tito fu data a Praga per l'ultima, con esito trionfale.»

(Mozart a Konstanze, 7 X 1791)

Amore e amicizia sono le forze che indicano a Tamino la via del bene; questo bene consiste però nell'agire per la felicità futura degli uomini che ci si aspettava dalla fratellanza universale nel segno della più nobile umanità. Il vecchio mondo con le sue divisorie differenze di classe è ormai superato. Quando nel secondo atto il sacerdote dubita della fermezza di Tamino, appunto perché è un principe, Sarastro risponde: «Egli è di più, è un uomo». [...] Con tutti i brividi della sublimazione mistica, anche la musica di Mozart partecipa del medesimo ideale, allineandosi in tal modo ad una lunga serie di analoghe opere classiche che dal *Nathan* di Lessing, attraverso il *Don Carlos* di Schiller e l'*Ifigenia* di Goethe giunge fino alla *Nona sinfonia* di Beethoven.

(Hermann Abert, "Mozart / La maturità")

Che nel **Flauto magico**, parole e musica, si affrontino due mondi, quello del Bene e quello del Male, lo sanno tutti. Sarastro, con la solenne corte dei suoi Sacerdoti, il Bene. La Regina della Notte, coi suoi emissari e con le sue graziose Damigelle, il Male. Tamino compie la difficile traversata dall'uno all'altro mondo. Partito per liberare Pamina dalla reclusione in cui si suppone la tenga Sarastro, accetta invece di quest'ultimo l'ideale di redenzione educativa e conduce Pamina con sé, anzi, ne è validamente incoraggiato durante le prove iniziatiche dell'aria, dell'acqua e del fuoco, fino a raggiungere anch'essi la saggezza. [...]

Ma c'è un'altra contrapposizione di mondi, nel *Flauto magico*, che passa attraverso quella ufficiale e ne taglia l'universo secondo altre ascisse e coordinate. È la contrapposizione gerarchica della gente semplice e dei pezzi grossi, dei poveri diavoli e delle autorità, in parole povere, dei personaggi umani e dei personaggi-simbolo.

In questa ottica Papageno viene ribaltato ad una funzione d'importanza determinante. Era semplicemente una macchietta di bassa comicità popolare, il tradizionale ruolo di buffone che Schikaneder si era ritagliato nello spettacolo. Nella realtà della rappresentazione ci si rende conto che Papageno è lui uno dei poli dell'azione. L'antitesi non è mica tra Sarastro e la Regina della Notte, che avranno le loro buone ragioni per essere nemici, ma possono essere nemici proprio perché sono dei pari grado, inseriti nello stesso regime, appartenenti alla stessa casta, quella dei potenti. L'antitesi è tra costoro e Papageno che alle prove iniziatiche, non che superarle o soggiacervi sconfitto, non è nemmeno ammesso, perché lui non appartiene a quelle alte sfere dove per accedere all'esistenza c'è bisogno d'esami di qualificazione.

«Ce ne sono tanti altri come me», risponde Papageno quando lo Sprecher gli annuncia solennemente che lui è escluso dalle prove perché si è mostrato indegno dei piaceri celesti. Papageno vuol dire, con questo, che tutti praticamente sono come lui, salvo alcuni eroi come Tamino. Questi è l'eccezione e lui la regola. Lui è l'esponente d'una specie di maggioranza silenziosa, che è la gente comune. Una volta tanto anche lui è un simbolo. Simbolo della gente che non è simbolo di niente, ma che è semplicemente sé stessa, inserita nella realtà dell'esistenza. [...]

Non è vero al cento per cento quello che affermano molti studiosi, che *Il flauto magico* sia unicamente un dramma di simboli e d'idee, al di là di ogni realtà fondata nella natura dell'uomo. La nostra ammirazione potrebbe allora spostarsi di qualche grado sul diagramma di gradimento dell'opera, avvicinandosi al giudizio e al gusto del popolino viennese che dopo la prima freddezza affollava sempre più convinto l'Auf der Wieden e che ammirava sì, a bocca aperta e senza capirci molto, la grande parata della Saggezza di Sarastro e dei suoi Sacerdoti, ma l'adesione piena, l'entusiasmo più partecipe lo riservava ogni sera alla scena del carillon con cui Papageno, facendo *klingen-klingen* i suoi campanelli, paralizzava Monostato e i suoi schiavi in un irresistibile incantesimo, sì che essi cominciano a danzare vorticando lentamente e se ne vanno canterellando e girando su sé stessi come burattini [l'episodio citato anche nella lettera di Mozart, che si trova nel Finale del I atto].

È questo uno dei punti più alti dell'opera, forse il più alto, certo quello di più immediato consenso popolare. La virtù benefica della musica vi viene celebrata non attraverso il nobile flauto di Tamino, con le sue reminiscenze gluckiane del mito di Orfeo, ma attraverso uno strumento popolare da baraccone, come quegli inverosimili organi meccanici da orologio e quella *Glas-Harmonika* per cui Mozart aveva scialato alcuni dei suoi ultimi capolavori. È qui che si coglie il senso ultimo del *Flauto magico*, celato oltre il pomposo apparato delle intenzioni massoniche: è la rivincita degli umili, dei poveri diavoli come Papageno, della gentarella viennese che la domenica affolla il Prater aggirandosi tra la musica dei baracconi e delle giostre. Macché Sarastro, macché saggezza superiore, macché rivelazione! La mente di Mozart può magari essere con loro: ma il cuore di Mozart è con Papageno.

(Massimo Mila, "Lettura del Flauto magico")

Enrico Beruschi, notissimo comico, cabarettista e attore, nella sua multiforme attività di uomo di spettacolo (in teatro, al cinema e in televisione), ha calcato le scene cimentandosi anche nel campo dell'opera lirica («senza pretendere seriosità eccessiva», secondo la sua opinione), interpretando, tra l'altro, il ruolo del Grillo parlante nelle *Avventure di Pinocchio*, recente lavoro di Antonio Cericola, o impersonando Giuseppe Verdi al Teatro di Milano per introdurre il balletto *W Verdi*. Come nella presente occasione ha più volte 'raccontato' i melodrammi in modo da coinvolgere e appassionare non soltanto i melomani più accesi.

Il Gruppo Fiati Musica Aperta, fondato nel 1976 da Pieralberto Cattaneo, è stato ospite di importanti stagioni concertistiche italiane facendosi apprezzare in numerose tournées in Austria, Belgio, Croazia, Francia, Germania, Jugoslavia, Malta, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, USA, Brasile. Ha registrato un LP di musiche inedite sacre e da camera di G. Donizetti e G.S. Mayr. Opera anche nel campo della musica contemporanea, con prime esecuzioni assolute in concerti più volte trasmessi da RadioTre e dalle Radio tedesche e in due CD incisi per la TGE.

Pieralberto Cattaneo si è diplomato in composizione all'Istituto musicale "Donizetti" di Bergamo sotto la guida di V. Fellegara; nella stessa scuola è stato docente di composizione e vicedirettore. Si è perfezionato con F. Donatoni e W. Lutoslawski (composizione), F. Ferrara e B. Martinotti (direzione d'orchestra); sue composizioni sono state eseguite e premiate in importanti festival in Italia e in tutta Europa, trasmesse da varie emittenti europee, pubblicate e incise da EDIPAN, BMG Ariola, Rugginenti, Sinfonica, Stradivarius, Da Vinci, Ut Orpheus Come direttore ha tenuto concerti in tutto il mondo, incidendo tra l'altro un LP e 2 CD di inediti di Donizetti e Mayr e 2 CD di musica contemporanea italiana. Laureato al D.A.M.S. di Bologna con una tesi sulla musica sacra di Donizetti, spesso invitato in convegni internazionali, ha curato la revisione, la pubblicazione e la prima esecuzione moderna di opere di Carlo Lenzi, Giacomo Gozzini, Quirino Gasparini, Mayr, Donizetti, Piatti ... incise su CD delle case Dynamic e Bongiovanni.